



Editoriale di Vito Palmeri

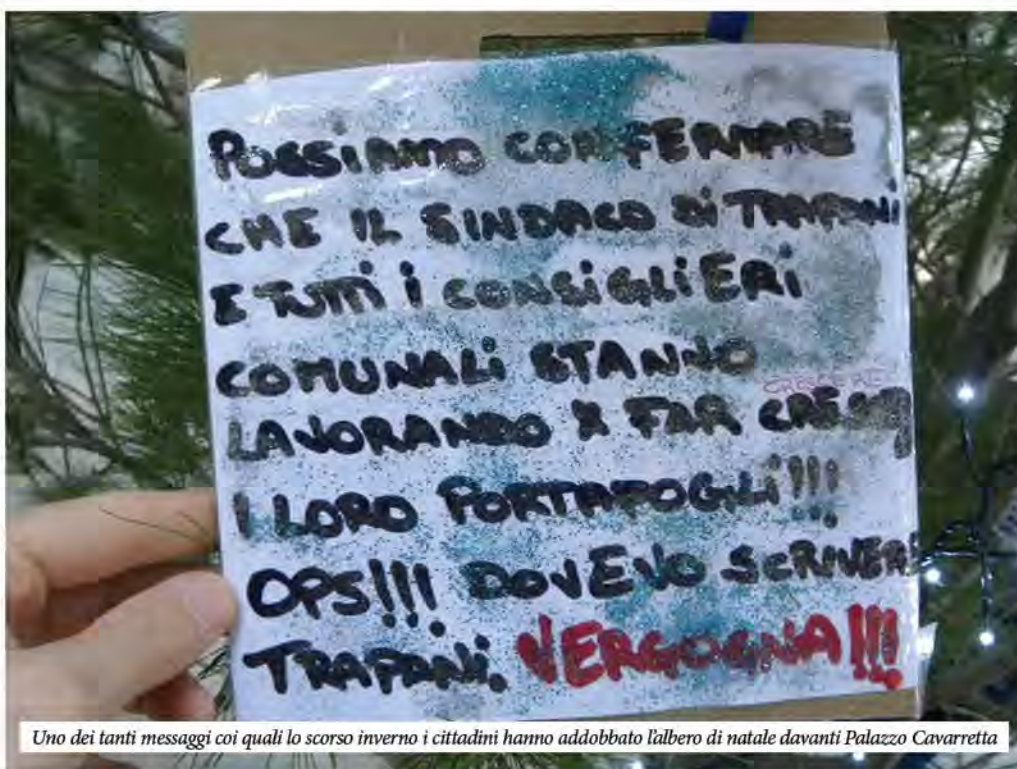
I COMITATI SPONTANEI AL POSTO DEI CONSIGLIERI PER DIFENDERE TRAPANI ED I TRAPANESI

L'assenza di gran parte dei consiglieri comunali di Trapani dall'assemblea che si è svolta a Palazzo Riccio di Morana per parlare di mozione di sfiducia al sindaco e degli immensi problemi della città, era scontata. Problemi che gli inquilini di palazzo D'Ali non conoscono ed ignorano perché sono distratti e lontani dall'elettorato e dalla realtà cittadina.

La stagione balneare ha richiamato molti consiglieri verso le spiagge, nonostante tante persone, sensibili ai problemi che assillano i cittadini, abbiano sentito il dovere di accorrere alla chiamata per parlare di cose serie. Ma a Trapani, da tanto tempo, in consiglio comunale sono di casa i problemi riguardanti gli equilibri politici, gli stipendi dei consiglieri, i rimborsi, i gettoni, la continuità di una inutile legislatura che ha dilatato i problemi esistenti e ne ha creato altri.

Quando sindaco, giunta e consiglio comunale sono stati contestati per l'applicazione dell'aliquota massima della TARES, sembrava che qualcosa di nuovo stesse per accadere; poi tutto è tornato nel vuoto, perché la gran parte dei consiglieri, compreso qualche progressista conservatore (sic!), hanno ritenuto che tutto sarebbe finito in una bolla di sapone.

Quando si è parlato di mozione di sfiducia, con motivazioni ovvie ed evidenti, molti consiglieri hanno storto il muso, perché intravedevano (ed intravedono) la fine della legislatura e dello stipendio, nonostante il crescente malcontento per l'immobilismo che fa segnare il passo alle boccheggianti attività commerciali, al pauroso aumento della disoccupazione giovanile, alle famiglie in difficoltà.



Uno dei tanti messaggi coi quali lo scorso inverno i cittadini hanno addobbato l'albero di natale davanti Palazzo Cavarretta

Dietro l'angolo c'è la famigerata TASI, che dovrà essere deliberata in concomitanza del bilancio di previsione, da approvare entro la fine di questo mese di luglio.

Sarà questa l'amara sorpresa che i trapanesi troveranno al ritorno delle ferie estive? Pochi consiglieri (PD e PSI) hanno sentito il dovere di andare all'assemblea di Palazzo Riccio, dove sono confluiti i rappresentanti dei comitati (Pro Loco di Locogrande, Trapani viva e civile, Turismo e territorio, ed altri) sinceramente stanchi dell'immobilismo che ha riportato la città indietro di decenni; gli altri hanno preferito le spiagge e le località balneari, tanto pensano che,

prima della fine dell'estate, l'abulia tornerà a regnare sulla città.

Ma c'è chi continuerà a lottare perché le cose cambino, perché non si fermi il progresso civile ed economico, nonostante le palle di piombo ai piedi di tanti consiglieri comunali, che hanno preso in odio i promotori delle mozioni di sfiducia ed i comitati perché minacciano i loro lautissimi appannaggi. La realtà emersa dall'assemblea ha portato tutti ad una conclusione: i trapanesi non possono continuare ad essere ostaggi indifesi nelle mani di persone che hanno eletto per rappresentarli nella tutela dei loro interessi e per risolvere i problemi della città.

I PECCATI DEL PARROCO

**Arrestato a Trapani don Sergio Librizzi, accusato di concussione e abusi sessuali
Schiacciati le prove che accusano l'ormai ex direttore della Caritas di Trapani**



Non si tratta di pedofilia, per fortuna, ma arriva anche a Trapani lo scandalo dei preti devianti.

Il presidente della Caritas di Trapani, don Sergio Librizzi è stato arrestato dalla sezione di polizia giudiziaria della forestale con l'accusa di concussione e reati sessuali in danno di immigrati e richiedenti asilo. Un caso finito sulle prime pagine delle maggiori testate nazionali, facendo impazzire sui social network l'indignazione dei cittadini. Tanta l'ammarezza per un territorio citato dai media troppo spesso per avvenimenti tristi e poco edificanti. Lascia davvero senza parole l'ipotesi che un "servo di Dio" come Librizzi possa essersi macchiato di tali crimini e peccati. Proprio lui che ogni domenica, dall'altare della chiesa di San Pietro, condannava con forza condotte di questo tipo e con veemenza scuoteva i fedeli e le loro coscienze.

Don Librizzi è stato fermato nella canonica della "sua" parrocchia, San Pietro, in pieno centro storico. La sua abitazione è stata perquisita e sono stati prelevati dei pc. "Abbiamo chiesto ed ottenuto la custodia cautelare in carcere - ha dichiarato il procuratore Mar-

cello Viola in una conferenza stampa - perché c'è il rischio di inquinamento delle prove, ma anche della reiterazione del reato".

Il vescovo Pietro Maria Fragnelli lo ha sospeso anzitempo. "In attesa che la magistratura faccia il suo corso - si legge nella nota -, per prudenza, il sacerdote è sollevato da tutti gli incarichi pastorali". Il vescovo, ha infine assicurato alla magistratura "il massimo della collaborazione per l'accertamento della verità".

L'arresto del direttore della Caritas trapanese sarebbe legato alla gestione dei migranti che vengono trasferiti in vari centri dopo essere stati soccorsi sui barconi nel canale di Sicilia.

Secondo l'accusa, don Sergio Librizzi, avrebbe chiesto prestazioni sessuali a migranti maschi maggiorenni che chiedevano lo status di rifugiati politici, ma ci sarebbero anche disagiati che si erano rivolti alla Caritas. Rispetto a quanto era circolato inizialmente, la procura ha smentito il ritrovamento di contanti nel tabernacolo della chiesa di San Pietro. Il sacerdote era componente "molto influente" - come ha sottolineato il pm Paolo Di Sciuva - della commissione



territoriale presso la Prefettura, deputata al rilascio dello status. "Costringeva i giovani a prestazioni sessuali mediante pressioni - ha dichiarato Viola -, facendo leva sul suo ruolo apicale, sulla sua posizione di dominio".

L'indagine, non ancora conclusa, per ora coinvolge soltanto don Librizzi. Fondamentali sono state le intercettazioni

ambientali. Otto i casi accertati finora; le accuse riguardano episodi che vanno dal 2009 allo scorso maggio.

Le prestazioni sessuali sarebbero avvenute nell'auto del sacerdote, portata in posti appartati e lontano da occhi che potessero riconoscere il parroco. Una precauzione rivelatasi vana, visto che gli investigatori, che indagavano da tempo, avevano

collocato all'interno dell'abitacolo delle "cimici".

La tecnica usata era sempre la stessa, come emerge dalle intercettazioni: "Io sono una persona importante, faccio parte della commissione; posso farti avere tutto facile o posso rendere tutto più difficile...tu che mi dai?". Le avances continuavano anche davanti ad un soggetto dolorante a seguito di un pestaggio subito: "L'affetto è medicina - dice ad un interlocutore -, curati che ti do l'affetto e ti passa. Questo è amore, l'amore è una cosa buona...hai amore? Dimmi. Di cosa hai bisogno?"

Il caso, però, si annuncia assai più sordido, visto che dai verbali risulterebbe una vasta rete di protezione attorno al sacerdote.

Secondo il gip Emanuele Cersosimo, infatti, Librizzi avrebbe avuto coperture importanti: "Dalle indagini è emerso come fatto inconfutabile e notorio come il Librizzi sia detentore di una posizione di grande potere e che lo stesso sia strettamente legato ai soggetti più potenti di Trapani nonché gestore di fatto dei centri di accoglienza e del sistema di cooperative connesso. Librizzi risulta essere unico ed incontrastato dominus di una complessa e articolata rete di cooperative, ipab e società attraverso le quali gestisce in regime monopolistico non solo i centri di accoglienza per extracomunitari ma anche l'intero universo del lavoro ad

esso collegato generando e gestendo risorse e lavoro. Librizzi è al vertice di una ricca fiorente e incontrastata holding finanziata con denaro pubblico che gestisce per intero il business dell'assistenza ai migranti". Erano in molti a sapere del "viziato" di don Librizzi, ma nessuno parlava. Non potevano. Infatti, scrive ancora Cersosimo: "È risultato che si è mosso sempre con determinazione per ostacolare e danneggiare i pochi coraggiosi che hanno avuto la forza di tentare di opporsi alle sue reiterate malefatte con intimidazioni minacce vere e proprie aggressioni condotte talvolta poste in essere da appartenenti alle forze dell'ordine i quali hanno invitato i soggetti che si erano rivolti loro a non sporgere denuncia e di mettere tutto a tacere con il chiaro effetto di creare intorno al Librizzi l'aura di soggetto intoccabile e impunito".

Gli inquirenti contano di poter allargare l'inchiesta con i risultati degli esami del materiale informatico sequestrato al sacerdote.

Non può non essere evidenziato anche un altro importante particolare, ovvero l'atteggiamento mostrato dall'Alto Commissariato Onu per la tutela dei rifugiati, che ha deciso di non collaborare all'inchiesta della procura di Trapani, ponendo il proprio veto alle testimonianze dei suoi funzionari. Una decisione che ha sconcertato i pm di Trapani, e non solo. Tanti i



cittadini che vogliono vederci chiaro e che non capiscono la controversa decisione dell'ufficio Onu di Roma.

Alla richiesta di testimonianza, infatti, è stato opposto attraverso il nostro ministero degli Esteri l'immunità diplomatica della quale godono i funzionari Onu. Se l'alto commissariato dovesse confermare questa linea, non è escluso che il procuratore Viola si rivolga, attraverso la Farnesina, al segretario generale Onu Ban Ki-moon, unica autorità che può sospendere l'immunità diplo-

matica ai funzionari chiamati a testimoniare. Al momento di andare in stampa, gli unici particolari della vicenda sono quelli su scritti. Alla luce delle dichiarazioni degli inquirenti sulla vasta rete di protezioni di cui godeva don Librizzi, tanto deve ancora emergere. Molto, inoltre, conterranno i risultati della perizia sui personal computer del parroco e le testimonianze che i funzionari citati vorranno fornire alla magistratura, col beneplacito dell'Onu.

Marco Amico





CRONACHE BALNEARI

Salve cicireddri, continuo il racconto della settimana scorsa riguardante la varia umanità che mi capita in questi giorni di vedere da quell'osservatorio privilegiato che è il mare, che voi umani affollate a iosa in questo periodo. L'altro pomeriggio mi è capitato di vedere un trio che si accingeva a sostare con i loro bagnasciuga nel litorale trapanese. Due avevano la barba, uno era brizzolato. Tutti e tre ridevano e scherzavano, sembravano fatti l'uno per l'altro, erano affiatati, quello con la barba diceva agli altri due: "vedete tutto questo?", e indicava le mura di tramontana, la spiaggia che adesso è fruibile, porta ossuna ecc ecc, "tutto questo l'ho finanziato io!". Quello un po' grassottello e con una bottiglia di vino in mano, dava un sonoro scappellotto al barbuto e replicava: "senza le mie capacità, tutto questo non si sarebbe mai potuto realizzare". Il brizzolato guardava entrambi e si chiedeva cosa ci facesse lui in quel posto, però preso dall'orgoglio di dimostrare che anche lui era in gamba e qualcosa la poteva pur fare disse: "Che ne dite se adesso penso a tutto io? Se gestissi io questo immenso bene prezioso?". I Due barbuti si guardarono e accettarono questa sfida, fecero tutti e tre il batticinque e si avviarono a fare il bagno. E fu proprio durante questi giochi che si fanno in spiaggia che il brizzolato avrebbe dovuto capire che c'era qualcosa che non andava. Infatti fecero un bagno e i due barbuti invitarono il brizzolato a fare il "morto", tipico modo di stare a galla a faccia in su, e mentre il brizzolato orgoglioso dimostrava come era bravo nel farlo, i due barbuti con il sorriso malefico, uscivano dall'acqua e lo lasciavano da solo. Il brizzolato dopo essersi rilassato abbastanza iniziava a chiedere dei 2 compari... MIMMO??? TONINO??? Manco l'ombra di loro due, anzi io



dal mio osservatorio privilegiato li vedevo entrambi che ridevano a crepapelle e cercavano un modo per scaricare la colpa vicendevolmente... "Dai Tonino, di che la colpa è tua! No Mimmo, sono uno serio io, dai assumiti tu la colpa!". Nel frattempo il brizzolato usciva dall'acqua un po' intontito, diciamo che l'aveva bevuta in tutti i sensi! Allora disse ai suoi amici: "smettiamola con questi giochi moderni! Voglio giocare a nascondino". I due barbuti fecero un cenno d'intesa e dissero in coro: "Ok! È il gioco adatto a noi!". Fecero la conta e il brizzolato, guardacaso, uscì come colui che doveva iniziare per primo a contare! 1 2 3 4 5 6... ARRIVATO A 100 SI GIRÒ... DIETRO DI LUI IL VUOTO PIÙ ASSOLUTO! STAVOLTA CAPI CHE NON ERA UNO SCHERZO, LO AVEVANO ABBANDONATO, SI

SEDETTE SULLA SABBIA, PRESE LA CHITARRA IN MANO ED INIZIÒ A CANTARE UNA FAMOSA CANZONE DI BAGLIONI... E CANTERÒ SOLO... CAMMINERÒ SOLO... DA SOLO CONTINUEROOOOOOOOOOOO...

ALLA PROSSIMA

**QUALI SONO
LE PROBLEMATICHE CHE
VI STANNO PIÙ A CUORE?**

**CONTINUE A SCRIVERE
A DON CICIREDDU
ALL'INDIRIZZO**

redazione@lasberla.com

IL MOVIMENTO DEI CONSUMATORI NON CI STA!

Contestato l'aumento esponenziale di biglietti e abbonamenti del trasporto pubblico

“L'aumento lineare del 20% tanto dei biglietti singoli che degli abbonamenti al servizio di trasporto locale si tradurrà in un calo di utenti. Non è questa la politica cui dovrebbero puntare l'Amministrazione comunale e l'ATM di Trapani”. Il Direttivo del Movimento Consumatori di Trapani, contesta fortemente la delibera dello scorso 5 giugno della Giunta Damiano che eleva da 1,00 a 1,20 euro il biglietto del bus e da 25,50 a 30,60 euro l'abbonamento per studenti, pensionati e lavoratori ed a 42,60 euro per i disoccupati.

“Il Comune di Trapani non aveva alcun obbligo di ascoltare pedissequamente il Decreto dell'Assessore regionale alla Mobilità che ‘suggeriva’ tale provvedimento. Come è avvenuto in passato colla Tarsu, il sindaco Damiano ubbidisce alle scelte dei suoi presunti superiori senza alcun dovuto esame critico e di merito degli atti”, sostiene il Movimento Consumatori.

“L'aumento degli abbonamenti per i pensionati, peraltro, si

rileverà una semplice partita di giro per il Comune di Trapani – precisa Natale Salvo, segretario dell'associazione – dato che saranno i Servizi Sociali, e quindi il bilancio del Comune, a farsi carico degli abbonamenti dei pensionati; mentre l'aumento degli abbonamenti per gli studenti si tradurrà in un aumento dell'onere a carico del Comune di Erice che, com'è noto, per legge, deve far fronte a garantire gli abbonamenti gratuiti agli studenti delle superiori che da Erice si recano in scuole ricadenti nel territorio di Trapani”.

Secondo il Movimento, a carico delle tasche dei cittadini resteranno gli aumenti riguardanti i lavoratori e dei disoccupati.

“Quel che dispiace – dichiara l'avvocato Giuseppe Marascia, vice presidente del Movimento Consumatori – è che provvedimenti di tale natura vengano presi dal sindaco di Trapani senza consultare n' le associazioni di tutela dei Consumatori, n' il sindaco del Comune di Erice a carico del bilancio



MOVIMENTO CONSUMATORI

Insieme per una società responsabile

del quale poi ricadranno i costi delle scelte. E' una forma di procedere che non condividiamo”.

“Il Movimento Consumatori di Trapani – aggiunge il dirigente Francesco Faliero – invita l'Amministrazione comunale e l'ATM ad instaurare un dialogo ed alla rimodulazione della delibera per prevedere, ad esempio, una diversificazione degli abbonamenti che tuteli, almeno i disoccupati e i lavoratori – prevedendo per questi abbonamenti su 5 giorni settimanali anziché su 7 –, e, soprattutto le famiglie, con sconti per gli abbonamenti multipli”.

“Il Movimento Consumatori – conclude il presidente Attilio Bonavires – invita, inoltre, il Comune di Erice, ma anche

i sindacati dei lavoratori, anche a tutela del futuro degli 80 dipendenti dell'ATM a rischio per le privatizzazioni del settore annunciate dal premier Renzi, e l'associazione delle Famiglie Numerose a far sentire la propria voce intervenendo sulla questione”.

Il Movimento, in una nota avanza delle proposte. “Le scelte di politica tariffaria dell'ATM – prosegue, ancora, il segretario Natale Salvo – dovrebbero essere conseguenti ad una valutazione complessiva della politica della mobilità cittadina. Bisogna ragionare di linee che partono da tutti i posteggi scambiatori (incluso quello di via Poma), di pubblicità e garanzie degli orari (dove sono finite le paline elettroniche promesse mesi addietro dal presidente Randazzo?), di comodità di tutte le fermate (presenza panchine), di pulizia dei mezzi, dell'aspetto ecologico della macchine impegnate (che fine hanno fatto i due mezzi elettrici acquistati qualche anno addietro?), dell'allargamento all'ATM del servizio di carro attrezzi e della gestione dei posteggi-scambiatori (incluso Piazza Vittorio Emanuele oggi sequestrata da parte di facinorosi posteggiatori abusivi), di un aumento della tariffazione dei posteggi a pagamento, di una maggiore trasparenza dell'Ente ATM le cui delibere ed i cui bilanci andrebbero pubblicati – per legge – sul relativo sito web”.



In foto, il direttivo del MC; da sinistra a destra: Mariapia Culcasi, Francesco Faliero (Tesoriere), Attilio Bonavires (presidente), Giuseppe Marascia (vice), Natale Salvo (segretario).

DA DEPOSITO CARBURANTI ANTEGUERRA A TERRAZZA BELVEDERE

Proposto a Erice il recupero di un'area da sempre abbandonata

Non ci facciamo mancare niente. Nel pieno dello svolgimento dei mondiali di calcio, prematuramente e mestamente abbandonati dalla Nostra Nazionale, non potevamo che scrivere della situazione dell'area vicina alla via Brasile, a Casa Santa Erice. Ironia a parte, il terreno – di proprietà pubblica dello Stato e delimitato da altre vie oltre quella citata –, da anni versa in stato di abbandono. Per essere più chiari, si tratta dell'area vicina alla scuola media "Giuseppe Pagoto", in cui svetta una strana "torre", per la precisione un ex deposito di combustibili utilizzato durante il secondo conflitto mondiale. Col tempo, oltre ai vari rifiuti scaricati e abbandonati da qualche scellerato, è cresciuta indisturbata una folta flora, che specie nel periodo estivo, seccando quasi completamente, preoccupa non poco gli abitanti della zona. Una condizione di degrado da non trascurare, dato che potrebbe risultare pericolosa nel caso di incendi. Vista la vastità dell'area, infatti, sono diverse le abitazioni che insistono nelle sue immediate vicinanze.



Al comune, se n'è accorto il consigliere Giuseppe Martines, che ha chiesto al sindaco Giacomo Tranchida di intervenire urgentemente, così da prevenire potenziali incendi, oltre che di acquisizione l'area e valorizzarla. Secondo il consigliere, si tratterebbe di interventi mirati non solo alla prevenzione degli incendi, ma anche alla tutela dell'igiene pubblica e del decoro urbano.

Martines va oltre e lancia una proposta, previa acquisizione dell'area: destinare la struttura dell'ex deposito come "spazio adibito a terrazza belvedere, opportuna-

mente arredata e con annessi servizi, dato che dalla sommità si gode un panorama sino alle isole Egadi".

"Tale proposta – ha dichiarato Martines –, oltre a essere notevolmente apprezzata dai cittadini residenti, sarebbe opportuna per valorizzare il territorio con un assetto urbanistico consono alle esigenze della collettività e utile per dotare i quartieri di Villa Mokarta e San Giovannello di un idoneo spazio adibito a verde pubblico".

Un'idea di non facile realizzazione, riteniamo, visti i tempi di magra. Realizzare una terrazza panoramica ha dei costi non irrisori, che il Comune difficilmente potrà permettersi. Chissà, magari offrendo l'area in comodato d'uso, qualcuno potrebbe anche essere interessato a valorizzarla. Ad ogni modo, di certo non mancano i precedenti. Certo, siamo in America; altra economia e maggiore possibilità, ma l'idea ricorda il "giardino sospeso" di New York (vedi foto sotto). Realizzato su parte di una linea ferroviaria sopraelevata dismessa, il suggestivo giardino ha da poco compiuto cinque anni.

Dove una volta passavano i treni, ora vengono accolti più visitatori della Statua della Libertà. Speriamo che un giorno, a Casa Santa, dove prima veniva portato il carburante per i mezzi militari, possano rilassarsi i turisti venuti ad ammirare i gioielli del comprensorio trapanese.

Marco Amico



LA BRECCIA DEI BERSAGLIERI

Mostra a Trapani per ricordare i 100 anni
della Prima Guerra Mondiale



È stata presentata, nei locali del museo diocesano della Chiesa di Sant'Agostino e del museo regionale "Agostino Pepoli" di Trapani, la mostra espositiva intitolata "Eroi, valori, gesta dei Bersaglieri nella grande Guerra".

La mostra, che rientra tra le attività commemorative europee per la ricorrenza del centenario dell'inizio della 1^a Guerra Mondiale, vanta importanti collaborazioni, ad esempio con la Rai, il Ministero della Difesa, la Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Museo Storico dei Bersaglieri di Roma.

Fondamentale, inoltre, la collaborazione con la Curia Vescovile, il comune di Trapani, la Soprintendenza ai Beni Culturali, l'Archivio di Stato, le Associazioni Nazionali Bersaglieri e, ovviamente, il 6° Reggimento Bersaglieri di Trapani.

La mostra, racconta attraverso immagini, filmati e più di 150 cimeli, la gloriosa storia dei bersaglieri e l'importante contributo offerto al Paese, dall'Unità d'Italia al primo conflitto mondiale.

Il Corpo dei Bersaglieri, va ricordato, venne istituito da Carlo Alberto di Savoia il 18 giugno 1836, su proposta dell'allora capitano del "Reggimento Guardie" Alessandro La Marmora. Il "battesimo del fuoco" – espressione che indica la prima battaglia alla quale si partecipa – arrivò l'8 aprile del 1848 nella battaglia di Goito, durante la prima guerra di indipendenza italiana.

A presentare l'esposizione, tramite un'apposita conferenza stampa, è stato il vescovo di Trapani Pietro Maria Fragnelli, il comandante del 6° Reggimento Bersaglieri, colonnello Mauro Sindoni, il direttore del Museo Storico dei bersaglieri, colonnello

Nunzio Paolucci, ed i responsabili del progetto: l'architetto Luigi Biondo, direttore del Museo "A. Pepoli", ed il tenente colonnello Pietro Alongi. La fanfara del 6° Reggimento, per l'occasione si è esibita in un breve concerto con le musiche d'ordinanza dei Bersaglieri.

Dopo la presentazione, si è entrati nel cuore dell'evento, introdotto da un breve percorso storico che va dalla Prima Guerra di Indipendenza ai giorni nostri, senza tralasciare le fasi cruciali della storia italiana e mondiale, quali ad esempio i due conflitti mondiali. Inoltre, ci si è soffermati a descrivere e approfondire la realtà operativa del 6° Reggimento che la nostra città ha l'onore di avere.

La mostra sarà aperta al pubblico fino al 13 luglio prossimo, da lunedì al sabato, dalle ore 9 alle 12 e dalle 16:30 alle 19:30.



CHE TINTURIA!

Nel dialetto siciliano i bambini particolarmente discoli vengono definiti "tinti". La loro caratteristica principale è quindi la "tinturia", che dà nome a quello che è forse il più noto gruppo siciliano, apprezzato in tutt'Italia.

Visto il successo riscosso al concerto tenuto qualche giorno fa a Castellammare del Golfo, abbiamo colto l'occasione per un omaggio alla band, molto attaccata al territorio trapanese: tra le ultime esibizioni ricordiamo quella dello scorso anno a Favignana e quella del 2011 a Trapani - l'attento lettore ricorderà quella sera, quando il palco cedette in un punto, sfondandosi e facendo cadere il leader Lello Analfino. E così, rispolveriamo la nostra cara vecchia rubrica "Ritratti", tracciando stavolta non il profilo di un singolo personaggio bensì di un gruppo.

I Tinturia nascono a metà anni '90: un giorno del 1996 incontrano Lello Analfino, come loro innamorato della musica, vista e vissuta come fonte di espressione artistica e divertimento. Da quel momento il connubio diventa indissolubile. Lello entra a tutti gli effetti nella band, inizia suonando le tastiere, per poi diventare il cantante e il frontman del gruppo.

La vena artistica estrosa e geniale di Lello diventa immediatamente l'espressione e l'immagine leggera e irriverente, ma mai banale, dei Tinturia.

Un gruppo formato da musicisti quotati, collaudato e affiatato, in grado di spaziare senza difficoltà dal pop al reggae, dal funk al rap - con un pizzico di folk innato nelle loro radici sicule ormeggiate nel mare siciliano.

"Abusivi di necessità" (1999) è il titolo del loro primo disco, pubblicato da CNI - etichetta che in quegli anni scopriva e pubblicava i dischi degli Almamegretta, in gasa a Sanremo 2014 -, che i Tinturia presentano con tournée italiana, ricevendo consensi ed entusiasmi a ogni concerto. Concerti che si trasformano in veri e propri eventi musicali: da un lato una band che funziona precisa come un metronomo, dall'altro, come valore aggiunto e deviante, la verve esplosiva di Lello che, senza risparmiare energie, riesce a coinvolgere il pubblico.

Nel 2002, sempre per CNI, esce "Nati Stanchi", colonna sonora del film omonimo, del duo comico palermitano Ficarra e Picone. "Ascoltare le canzoni dei Tinturia è come mangiare siciliano, il dolce si mischia all'amaro, i sapori sono ricchi: chiudi gli occhi e vedi i colori". Con queste parole, Ficarra e Picone descrivono la musica dei Tinturia, nell'inverno del 2005: anno in cui li convocarono come

house-band di "Ma chi ce lo doveva dire", il loro fortunatissimo programma TV su Canale 5.

Il 2005 è anche l'anno in cui esce il terzo disco della band, "Nessuno è Perfetto", per Musica & Suoni e distribuito da Universal. Il primo singolo dal titolo "Stunz" supera la prima selezione di Sanremo giovani e viene programmato da Fiorello per tutto il 2006 nel fortunato pro-





Nella foto, da sinistra: Lello Analfino, il sindaco delle Egadi Giuseppe Pagoto e Nicolò Fabi all'evento "Note nell'arcipelago del vento" (settembre 2013)

gramma "Viva Radio 2", che inviterà Lello nella puntata televisiva di conclusione del programma. Partecipano al festival Arezzo Wave, al MEI di Faenza ed a diversi altri festival e rassegne musicali. Il concerto dal vivo, rappresenta sempre più la vera forza del gruppo.

Il quarto disco dei Tinturia, pubblicato nel 2007, è un live: "Io Sto Qui", sempre per Musica & Suoni, con distribuzione Venus, registrato nel 2006 durante un tour realizzato in Sicilia.

Il 2008 inizia pieno di impegni per il gruppo: il nuovo album, il tour nazionale, appuntamenti televisivi e video. A marzo, infatti, Musica & Suoni pubblica il nuovo album del gruppo: "Di mare e d'amuri". Si tratta di 10 tracce inedite e 1 cover del celebre brano di Domenico Modugno "Lu Piscu Spada". Tutti brani anticipati dal singolo "I don't know" che richiama, nel tour promozionale, il tutto esaurito in location nazionali importanti quali Torino, Milano, Bologna, Roma - ospiti del Maurizio Costanzo Show -, Firenze: "Il pubblico canta e balla come quei brani li

avesse da sempre ascoltati!", dichiara entusiasta la band. Il singolo citato, va in rotazione nelle migliori tv musicali il video del singolo, per la regia di Fabio Luongo.

Nel 2009, i Tinturia partecipano al Festival della Canzone Siciliana arrivando al secondo posto in ex aequo con Rita Botto con la canzone "NCapu a Sudd", scritta a quattro mani con Paolo Belli. Siamo nel 2011, un anno particolarmente ricco. Dopo una breve pausa, i Tinturia ritornano dal vivo e si preparano ad una estate calda e ricca di appuntamenti live, inaugurata dalla partecipazione di Lello Analfino al concertone del 1° maggio a Roma, ospite di Paolo Belli e i Qbeta.

Il gruppo valica finalmente i confini nazionali, andando in una Tournée Europea che lo porta a rappresentare la Sicilia prima in Bulgaria al Festival Italiano, poi in Portogallo al Festival Sete Sóis Sete Luas, ed infine in Nord America, precisamente nel New Jersey il 5 e 6 novembre per la CSNA.

Il loro brano "Mani all'aria", inoltre, è stato colonna sonora dei Giochi Olimpici delle Isole, dal quale è stato estratto

un video clip per la regia di Fabio Luongo, che ha raccontato lo spirito della manifestazione alla maniera ironica dei Tinturia.

Il 2012, porta i Tinturia, forti dell'apprezzamento del pubblico, in tutte le piazze d'Italia e della Sicilia, riscuotendo consensi e successi. Una storia che si ripete negli anni a

seguire, con impegni sempre più importanti e seguiti.

L'ultimo disco arriva quest'anno: "Precario", la cui produzione artistica degli inediti è stata affidata al noto Roy Paci. Un CD di 7 canzoni - registrate da dicembre 2012 a gennaio 2013 presso i Posada Negro Studios di Lecce - e un DVD registrato dal vivo a Catania con tutti i successi dei Tinturia. Sette canzoni inedite che trasudano ironia ma anche grido di dolore, insoddisfazione voglia di normalità; denuncia e rottura con il sorriso sulle labbra, ma anche solidarietà a chi ha subito e subisce. Un lavoro che appare interessante e non banale già a partire dal nome.

"Precario è una condizione mentale - dichiara Lello Analfino -. Ci hanno convinti vent'anni fa che il precariato fosse il futuro. Accontentarsi sperando che il domani sarebbe stato solido e sicuro. Invece chi vent'anni fa aveva vent'anni, si ritrova adesso pienamente e ancora precario. Tanto da poter affermare che l'Italia è una repubblica fondata sul lavoro precario".

Queste, in ordine, le tracce presenti nell'album: Così speciale; Isola; Una vita normale; Cercasi rivoluzione; Precario; Madre natura; Mani all'aria.

